

BELLEZZA

**«La bellezza è
una promessa
di felicità»**

Stendhal - Dell'amore

SOMMARIO

EDITORIALE

La bellezza è nei piccoli gesti, nelle semplici parole quotidiane

1 EDITORIALE

La bellezza è nei piccoli gesti
di Giuliano Valagussa

2 AMICI

Sara Munari
di Luisa Corti

6 CFM

Il magazzino di via Mosè Bianchi
di Cecilia Frigerio

8 VITE

Il respiro del Centro
di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati

10 ALBUM

Il Coro
di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati

RUBRICHE

5

IN BOTTEGA
di Giulia Dell'Oro

7

DIRITTI O... PRIVILEGI
di Fabio Agostoni

9

TUTTO IL MONDO È PAESE
di Anna Pozzi

11

COLLIRIO
di Paolo Ceruti



IL CENTRO

Centro Farmaceutico Missionario Valmadrera
via Roma 92, 23868 Valmadrera (LC)
0341- 1555994 / cfm.valmadrera@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Longhi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giuliano Valagussa

GRAFICA

Marta Ceruti

COLLABORATORI

Dario Stefanoni, Paolo Medici, Stefano Sesana,
Valeria Campagni, Mario Ceruti, Nicola Alfieri

PERIODICO EDITO DA:

Centro Farmaceutico Missionario
Autorizzazione Tribunale di Lecco
n° 7 / 2022 in data 02/05/2022

IN COPERTINA

(Foto e commento di Sara Munari)

Una bambina corre sulla riva di un lago che non esiste più, il lago Aral in Uzbekistan, il vento tra i capelli, davanti all'immensità silenziosa. Eppure, in quel vuoto sconfinato, nel grembo arido della terra, la bellezza resiste: è nel suo slancio verso il futuro, nella corsa che ignora il rimpianto, nella vita che si ostina a fiorire anche dove l'acqua si è ritratta.



di Giuliano Valagussa

A scuola, sarà accaduto anche a voi di essere chiamati a svolgere un tema dal soggetto esistenziale (vita, morte, amore, felicità...), nel quale i rischi si assommano: annoiare con le banalità, perdersi nella trattazione, scivolare nell'insignificanza... Scrivere a proposito della bellezza significa affrontare tutte queste ipotesi con alte probabilità di concretizzarsi.

Di fatto, tutti abbiamo in testa il concetto di bellezza e tutti siamo consapevoli che per quanto ci si esprima, la questione rimane inesorabilmente aperta. Troppo vasta, troppo sfuggente, troppo mutevole, troppo complessa, troppo soggettiva. Allora sgomberiamo il campo: quanto segue non ha nulla a che fare con la bellezza cosmica o della natura e neanche relativa alla filosofia o all'arte, ma piuttosto esamina una bellezza più spicciola, essenziale, alla portata di ciascuno.

La bellezza a cui mi riferisco ha a che fare col quotidiano, con le persone comuni, con i piccoli gesti o le semplici parole. È la bellezza autentica contenuta nelle relazioni consolidate che impediscono alle persone di cedere alla pressione della solitudine. È la bellezza che traspare in chi fa il suo lavoro con impegno e dedizione, in chi si prende cura dell'altro senza la minima ostensione,

in chi alla maleducazione, all'aggressività, alla violenza risponde con la gentilezza o con qualsiasi altra forma opposta di reazione. È la bellezza che non conosce età: abita i sorrisi dei bambini mentre giocano così come le mani che si stringono di una coppia di anziani mentre passeggiano, paghi di una vita trascorsa fianco a fianco.

È la bellezza capace di non tradire sé stessa, in grado, cioè, di conservare la caratteristica della sorpresa, dello stupore, della gratuità; di rifiutare l'ovvio e il monotono per offrire in cambio qualcosa di nuovo che faccia crescere. È la bellezza che, per essere percepita, richiede esercizio costante e attenzione al dettaglio, un atteggiamento che si ritrova nelle parole del poeta Franco Arminio: «Io guardo ogni cosa come se fosse bella, e se non lo è vuol dire che devo guardare meglio».

È la bellezza spontanea, quasi inconsapevole, inavvertita, dettata dalla parte migliore e profonda della persona. È la bellezza che si rende accessibile praticamente a tutti perché diventino attori, produttori di bellezza e non soltanto fruitori. È la bellezza sincera del mendicante che, fuori dal cimitero, chiede notizie di mio padre, perché è già da un po' di giorni che non lo vede arrivare.

SARA MUNARI

UNA FOTOGRAFA POLIEDRICA

La sua storia dimostra che la fotografia non è solo una tecnica, ma è un mezzo di espressione che nasce da un'esigenza interiore.

di Luisa Corti

Incontro Sara Munari in una tipica giornata piovosa di marzo, in cui il sole fatica a squarciare le nuvole, e sulle montagne nella notte è scesa copiosa la neve. Il meteo prevede allerta arancione ma, inaspettatamente la mia giornata, con l'incontro di Sara, diventa luminosa e lieve. Lei possiede infatti il dono raro di metterti subito a tuo agio, ed io, che sono giunta qui un po' intimo-

rita dal dovere intervistare una fotografa così famosa, ho la sensazione di chiacchierare piacevolmente con un'amica di sempre. Sara è nata a Milano, ma si è trasferita da piccola con la sua famiglia a Lecco, dove il padre aprì un laboratorio orafo. Oggi è una fotografa affermata, ma la sua vita non è stata solo fotografia: fin da giovane ha infatti svolto attività di volon-

tariato con la Caritas, prima in Africa e poi nell'ex Jugoslavia. Tra le esperienze più significative ricorda quella vissuta in Kenya, dove ha contribuito alla creazione di schede anagrafiche per favorire le adozioni di bambini a distanza. Ancor oggi Sara dona generosamente le sue famose foto al nostro giornale, dove potete ammirarle in copertina.



Come è nata la tua passione per la fotografia?

“Non ho mai avuto passione per la fotografia, perché la percepivo come un mezzo che congela in immagini statiche il passato, rendendolo immutabile e destinato all'oblio. Da piccola, infatti, mi capitava di rattristarmi guardando le foto dei miei nonni, perché in me la vena malinconica è particolarmente spiccata. Ho disegnato gioielli nel laboratorio orafo di mio papà, ma ben presto ho capito che quella non era la mia strada. Così, a 21 anni, ho lasciato la mia famiglia e mi sono trasferita a Bibione, dove allestivo scenografie in un villaggio turistico. Mi iscrissi poi a un corso di restauro a Venezia ma, non avendo una formazione artistica di base, non riuscii a entrare. Così, senza entusiasmo, decisi di iscrivermi all'Istituto di Fotografia e di Arti Visive di Padova. Il primo anno del corso trascorse senza un grande impegno da parte mia, ma durante il secondo, partecipando a un concorso fotografico nazionale, vinsi il secondo premio, e questo successo rafforzò in me la fiducia nelle mie capacità, spronandomi a proseguire con determinazione. Cominciai a insegnare ancor prima di terminare gli studi, gettando così le basi per la mia futura carriera professionale, in cui la didattica è sempre stata affiancata alla produzione artistica.”
Per Sara, infatti, l'insegnamento è sempre stato un elemento fondamentale: ha iniziato a insegnare all'Istituto Italiano di Fotografia e, dopo aver vinto un concorso, all'Accademia di Belle Arti di Brescia, dove insegna tuttora. Nel 2015 ha aperto il blog Musa e nel 2019, a Monza, Musa Fotografia, centro per corsi, mostre, letture portfolio ed incontri. All'attività di docente e fotografa ha affiancato poi quella di scrittrice: ha pubblicato sei libri di sue fotografie e otto di teoria e consigli pratici di

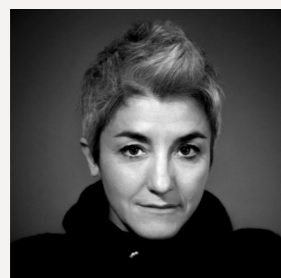


«Non solo scatti: l'arte di vedere
“oltre l'obiettivo”,
la fotografia come voce interiore»

fotografia. Nel corso della sua carriera ha allestito numerose mostre e ha vinto una ventina di premi, ma oggi la sua priorità non è più il riconoscimento, bensì la realizzazione di progetti significativi. Nonostante questi importanti traguardi, Sara ha mantenuto un'umiltà e una freschezza d'animo sorprendenti; ciò che la anima non è diventare ancor più famosa, ma l'autentico desiderio di fornire una sua immagine disincantata della realtà visiva. Nonostante il successo e i numerosi progetti, non percepisce il suo lavoro come un obbligo, anzi è conscia di essere molto fortunata, perché mi dice: “Chi lavora veramente è colui che timbra il cartellino tutti i giorni o che deve rendere conto a qualcuno del proprio lavoro, mentre io sono libera di esprimermi come desidero. Per me fotografare è un piacere, un bellissimo gioco che mi ha permesso di lavorare in leg-

gerezza negli ultimi 25 anni.”
Quali sono i soggetti che prediligi fotografare?
“Non posso dire di avere qualche soggetto che preferisco fotografare, perché questa scelta è in funzione del concetto che ho nella mia testa. A differenza di chi fa reportage, che deve riportare storie che riguardano eventi, soggetti o luoghi, io scelgo il soggetto in funzione dell'idea che ho in mente di elaborare.”

Quali sono per te gli elementi necessari per scattare una buona foto?
“Una buona foto nasce dalla combinazione di occhio, mente e intenzione, vale a dire che, oltre a quello che tu vedi con il tuo occhio, ci deve essere un concetto da esprimere, un progetto significativo da realizzare. Non c'è tecnica che tenga: gli elementi più importanti stanno nella tua testa.”



SARA MUNARI

autrice e fotografa vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, ha esposto i suoi scatti presso gallerie, festival e musei di arte contemporanea in Italia e in Europa. Docente di Linguaggio e Costruzione del racconto fotografico e di Storia della fotografia e comunicazione visiva presso l'Istituto Italiano di Fotografia. Nel 2001 apre La Stazione Fotografica, studio e galleria per esposizione fotografiche e corsi; dal 2005 al 2008 è direttore artistico di LeccoImmagifestival e nel 2019 apre Musa Fotografia, uno spazio dedicato a corsi, presentazioni e mostre.

Se sai usare una macchina fotografica perfettamente ma non hai niente da dire, farai solo delle belle foto. Perché potenzialmente una bella foto la puoi fare, ma se hai in testa un concetto che può indurre un ragionamento, quella è la forza su cui tu devi fare leva.”

Come nasce un tuo progetto fotografico?

“Mi piace mescolare fotografia e diversi tipi di media, utilizzando immagini, suoni e narrazioni in modo tale che la mostra fotografica si trasformi in un vero e proprio percorso immersivo. In questo modo ho concepito il lavoro *Non ditelo a mia madre*, incentrato sulla malattia di mio padre, l'Alzheimer. In modo analogo ho realizzato un altro lavoro, *Lapilli*, sui vulcani attivi intesi come forza della natura che, da una parte, ci obbliga a piegarci, ma dall'altra stimola la fantasia a produrre storie e leggende attraverso le quali si cerca di spiegare questi eventi catastrofici.”

A cosa stai lavorando ora?

“Sto elaborando un lavoro su mia madre, affetta dal morbo di Parkinson, utilizzando un linguaggio simile a quello usato nel lavoro su mio padre, ma che, dal punto di vista dell'evoluzione della storia stessa, non ha niente a che vedere.”

Cosa consiglieresti a un giovane

«Una buona fotografia nasce dalla combinazione di occhio, mente e intenzione.

Non è la tecnica a fare la differenza, ma il concetto che si vuole esprimere.»

appassionato di fotografia?

“Non basta avere talento per emergere, perché oggi, a prescindere dalla tua genialità, vince Instagram. Per cui, a un giovane, consiglio di studiare e di lavorare molto, elaborando diversi progetti a testa bassa, con umiltà, costanza e determinazione, senza aspettarsi risultati nell'immediato. Perché in questo settore ci vogliono almeno quindici anni di duro lavoro affinché, ammesso che uno abbia talento, gli venga riconosciuto.”

Tutto ciò Sara l'ha prima sperimentato su sé stessa, lavorando duramente e basandosi esclusivamente sulle proprie capacità, per arrivare a essere la fotografa affermata che è.

La sua storia dimostra che la fotografia non è solo affinamento di una tecnica, ma un mezzo di espressione che nasce da un'esigenza interiore. La passione, la costanza e la ricerca continua sono gli elementi fondamentali per emergere, e Sara l'ha dimostrato nel suo percorso umano e professionale. **Cfm**

IN BOTTEGA

di Giulia Dell'Oro


AMARO PARTIGIANO: NATURALMENTE DI PARTE



**RIMAFLOW È UN
INCUBATORE SOCIALE
DOVE È POSSIBILE
TROVARE ETEROGENEE
ATTIVITÀ ARTIGIANALI
E PROFESSIONALI.**

IL MONDO AL CENTRO BOTTEGA EQUOSOLIDALE

Via Cavour 25
da martedì a sabato
8:45 – 11:45 / 15:30 – 18:30

0341-200738
ilmondoalcentro.valmadrera@gmail.com
 ilmondoalcentrocfm

Dall'unione tra gli Archivi della Resistenza di Fosdinovo (MS) e RiMaflow di Trezzano sul Naviglio (MI) nasce Amaro Partigiano, progetto sociale di autoproduzione e di creazione di lavoro etico.

RiMaflow sorge sulle ceneri di Maflow, società, prima attiva nel settore dell'automotive, i cui ex lavoratori dal 2013 in autogestione costruiscono reti di economia sociale e solidale. Le loro parole d'ordine sono reddito, lavoro, dignità e autogestione.

Oggi RiMaflow è un incubatore sociale dove è possibile trovare eterogenee attività artigianali e professionali.

Tra queste, il progetto Amaro Partigiano che, unitamente alla rete dell'organizzazione Fuorimercato, mira alla costruzione di un liquorificio sociale all'interno della ex fabbrica recuperata in autogestione dagli ex lavoratori.

Il liquorificio genererà posti di lavoro e garantirà un appoggio ai produttori autonomi grazie anche alla sua natura di progetto promotore della sovranità alimentare.

L'Amaro Partigiano è tante cose: “un liquore di erbe dai boschi resistenti”, l'amaro della resistenza che salva i posti di lavoro, un progetto no profit, ma soprattutto è, naturalmente, di parte.

IL MAGAZZINO DI VIA MOSÈ BIANCHI I COLORI E I VOLTI CHE LO ABITANO

Nel magazzino si possono acquistare a prezzi bassi capi di abbigliamento e oggettistica per la casa.

di Cecilia Frigerio



Un'accoglienza piena di colori: ecco la "bellezza" impattante entrando nel magazzino di via Mosè Bianchi. È uno spazio pieno ed avvolgente. Entrando, al bancone della cassa c'è Laila, da anni impegnata al CFM, inizialmente come volontaria e ora, da qualche tempo, assunta con un contratto di lavoro. Passando tra gli stretti corridoi si incontra qua e là qualche persona, intenta a scegliere oggettistica per la casa o vestiti, qualcun altro allestisce scaffali o appende abiti, altri ancora trasportano sacchi nel

magazzino di smistamento...è un luogo colmo dal basso all'alto. Vi è anche un soppalco sovrastante l'esposizione di vestiti per adulti dedicata al mercatino dell'abbigliamento e ai giochi per la prima infanzia. Incontro Fiorella nel pieno della sua attività da volontaria, insieme ad altri sta selezionando abiti e scartando ciò che non è idoneo alla vendita. Fiorella mi racconta il suo impegno e la realtà del magazzino di via Mosè Bianchi.

Sono circa quaranta i volontari che si alternano nel lavoro, pre-

valentemente donne, valmadresesi o con nazionalità differente da quella italiana; insieme a loro c'è anche un tirocinante, inserito grazie alla possibilità di svolgere tirocini di inclusione sociale. L'apertura al pubblico è da martedì a sabato, nei giorni settimanali dalle 9 alle 12 mentre il sabato, oltre l'apertura mattutina vi è anche quella pomeridiana dalle 14.30 alle 17. Il lavoro dei volontari durante la settimana, occupa sempre sia la fascia mattutina che quella pomeridiana fino alle 17.30. La selezione dell'abbigliamento e dell'oggettistica richiede parecchio tempo ed impegno. Il materiale donato è molto, quotidianamente c'è chi porta vestiti usati o oggetti vari. Fiorella racconta che durante il minuzioso lavoro di smistamento e selezione, molta merce è in buono stato pronta ad essere esposta, tanta invece va scartata poiché non rivendibile. Questo è il lavoro più delicato che i volontari devono fare: garantire qualità ai prodotti che andranno esposti in magazzino. L'utenza d'acquisto è mista, frequentano ed acquistano non solo persone in stato di bisogno ma anche chi ha passione per l'usato o crede che non valga la pena comprare il nuovo. I prezzi di vendita sono minimi, pantaloni, t-shirt e camicie possono essere

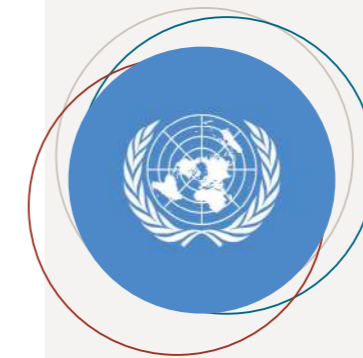
acquistate a circa 2 euro, fino ad arrivare a 4 euro, per giacche o abbigliamento di marca in buono stato. Recentemente, data la mole di abbigliamento presente in magazzino da non scartare, i volontari hanno avuto l'intuizione di allestire presso la zona della cassa, un cesto di vestiti gratis!

Il clima che si respira è sereno, tra di loro i volontari si sostengono e talvolta si incontrano in riunione per definire meglio alcune regole di lavoro e ciò che riguarda la gestione delle vendite.

Lo spazio dedicato ai bambini si è allargato, l'organizzazione ha messo a loro disposizione uno spazio espositivo più idoneo. Le donazioni, infatti, sono numerose e soprattutto per l'abbigliamento dei più piccoli arriva molta merce ancora nuova acquistabile a bassissimo prezzo. Oltre a vestiti, suddivisi per fasce d'età, vi sono giochi, scarpe, passeggini, carrozzine ed accessori per la prima infanzia. Le "mamme volontarie", grazie alla maggior presenza di qualcuna di loro, hanno esteso gli orari di apertura a più giorni della settimana durante le ore del mattino.

Occasionalmente capita che i volontari del magazzino di via Mosè Bianchi facciano rete con altre realtà associative, donando su richieste specifiche abbigliamento, coperte, calzature...ciò che si ha a disposizione.

È prezioso conoscere il lavoro che sta dietro alle quinte di un "mercato dell'usato", senz'altro il volontariato di numerose persone ed il tempo che dedicano a questo servizio è una bellezza da raccontare! Citando Bennato: "non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace" possiamo dire che non esiste una bellezza assoluta se non quella ispirata dal cuore e dagli sguardi di ciascuno...sia così visitando il magazzino di via Mosè Bianchi, tra tante cose che si possono trovare o scegliere, persone da incontrare e con cui chiacchiere, ciascuno scelga il bello che lo attira di più! **Cfm**



di Fabio Agostoni

"La bellezza può salvare il mondo?" si chiedeva Dostoevskij.

Certo è che la **bellezza** quando la percepiamo intorno a noi ...ci fa stare bene.

Ma esiste un Diritto alla Bellezza?

Il sistema dei diritti umani nasce proprio dalla considerazione che "il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità".

Oggi viviamo un tempo in cui questi atti di barbarie sembrano ritornare, viviamo un tempo in cui ancora la dignità dell'essere umano è minacciata se non addirittura calpestata.

Forse quindi occorre tornare a lottare per un "Diritto alla Bellezza", per un diritto che garantisca a tutti una vita degna, nutrita di senso e non solo di utilità. Una vita in cui i diritti umani di tutti siano rispettati tutti.

Peppino Impastato scriveva: "All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. Non ci vuole nulla a distruggere la bellezza.

È per questo che bisognerebbe educare la gente alla **Bellezza**, a riconoscerla e a difenderla: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore."

Forse dobbiamo proprio tornare a riconoscere ed a difendere la bellezza. Forse possiamo farlo meglio coi diritti umani ...diritti di tutti e per tutti.



IL RESPIRO DEL CENTRO ANCHE OLTRE I CONFINI

Dal Congo, all'Italia, alla Francia, seguiamo Dorian in un viaggio dove la bellezza della crescita e dell'altruismo è protagonista.

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



Incontriamo Dorian, 33 anni, attualmente residente in Francia, in Normandia. Parliamo a distanza, il tono della conversazione è amichevole e traspare un'atmosfera di familiarità. Dorian e la sua famiglia, composta da papà, mamma, due fratelli e una sorella, a partire dal 2002, dal Congo sono giunti a Valmadrera, dove hanno vissuto fino al 2015, quando il padre ha deciso di trasferirsi in Francia. Nel corso dei due anni seguenti prima i fratelli e, per ultimi, Dorian e la madre hanno lasciato l'Italia. Dorian racconta di essere arri-

vato a Valmadrera a 11 anni. Studia fino a frequentare i primi tre anni della scuola superiore. In seguito, inizia a lavorare per sei mesi come panettiere, grazie ad un programma sostenuto dal Comune, poi come cameriere per qualche mese, ma fatica a trovare un lavoro stabile e comincia così a frequentare il Centro, occupandosi dei traslochi. Rimane per tre anni e dal modo in cui Dorian ne parla traspare il senso di gratitudine verso un'esperienza che gli ha dato modo, in un periodo di bisogno, di trovare un'occupazione e soprattutto gli

ha insegnato ad avvicinarsi alle persone con disponibilità e gratuità. Sorridendo, ricorda Ahmed, che ancora viene a trovare insieme agli altri amici al Centro tutte le volte che torna per qualche viaggio in Italia. Racconta: "È stato un periodo piacevole e importante, ho imparato prima di tutto ad essere paziente: all'inizio ero impulsivo e mi capitava a volte di litigare. Con il tempo ho imparato la bellezza di conoscere e condividere culture diverse, il gusto di portare il mio aiuto senza aspettarmi di ricevere qualcosa in cambio, l'importanza

di avere un cuore buono. Questi sono valori che mi hanno seguito anche una volta lasciata l'Italia, sono valori che non si fermano ai confini tra i Paesi, ma diventano parte di te.

Al Centro si impara anche a lavorare duro, a fare quello di cui c'è bisogno, senza lamentarsi, senza farlo per ricevere uno stipendio, ma solo per offrire il proprio supporto. È un'esperienza che consiglia soprattutto ai giovani perché dà un'opportunità di crescita culturale e formativa e permette di sviluppare diverse competenze. Ho imparato lavori pratici, smontare mobili, muovere il furgone in spazi ristretti, ma anche l'importanza di rispettare le opinioni e le culture, e soprattutto lo stare e il convivere con gli altri." Nel 2017, al suo arrivo in Francia, Dorian completa gli studi e consegue il diploma professionale per diventare panettiere. Dal 2019 lavora in un'azienda alimentare

«Con il tempo ho imparato la bellezza di condividere culture diverse, il gusto di portare il mio aiuto, e l'importanza di avere un cuore buono»



che serve grandi strutture come scuole e ospedali. Dopo tre anni è stato promosso alla supervisione delle materie prime e delle risorse umane. Per questo ha deciso di affrontare un ulteriore percorso di studi in management per formarsi e intraprendere la sua carriera lavorativa al meglio. Racconta che il sistema di assunzioni in Francia è molto più efficiente e meno ostico rispetto all'Italia, lì le aziende interessate ad assumere collaborano molto più strettamente con le scuole. Prima di salutarci, torniamo a parlare della vita al Centro. Dorian con un sorriso ci lascia una fotografia di una delle esperienze che ha vissuto, che in un piccolo gesto racchiude il senso dell'operare del Centro: "A Natale e a Pasqua si portava, insieme a un panettone e una colomba, un po' di gioia e serenità alle famiglie che più ne avevano bisogno. In fondo il senso del Centro è questo: esserci per gli altri". **Cfm**

Un grande uomo, una piccola rubrica

Lo ammetto, il titolo di questa rubrica "Tutto il mondo è Paese" mi è stato ispirato da Papa Francesco, che non solo ha messo le periferie al centro, ma ha messo gli ultimi al primo posto, facendoci sentire tutti fratelli e sorelle che condividono la stessa "casa comune".

Francesco è stato il primo Papa che abbia mai incontrato. L'unico che desiderassi davvero incontrare. Perché è stato anche l'unico che in questi anni ha detto parole vere di pace, fratellanza, giustizia, attenzione alle persone e all'ambiente, alle periferie, ai poveri, agli ultimi, ai migranti, alle vittime di tratta. E ai popoli dei Paesi in guerra, specie quelli di cui nessuno si occupa, dal Sudan e Sud Sudan alla Repubblica Democratica del Congo, dallo Yemen al Myanmar, da Israele/Palestina all'Ucraina... E perché l'ha fatto anche con gesti forti, talvolta dirompenti, inauditi: come baciare i piedi ai leader del Sud Sudan, aprire la porta Santa dell'anno della Misericordia in Centrafrica, ascoltare con autentica compassione le atroci testimonianze delle donne del Congo o recarsi in un posto sperduto come Vanimo in Papua Nuova Guinea e chiamare ogni sera la parrocchia di Gaza... Grazie Papa Francesco per tutte queste cose grandi. E anche per aver ispirato questa piccola rubrica.



di Anna Pozzi

ALBUM

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



Coro dell'Altro Mondo

Il Coro dell'Altro Mondo continua la sua attività, proponendosi principalmente per l'animazione liturgica delle cerimonie nuziali, ma non solo.

Tra gli impegni di quest'anno, a giugno il Coro ha cantato anche al Giubileo delle Famiglie, organizzato dalla Pastorale Familiare della Zona III di Lecco.

Il repertorio comprende canti vivaci e gioiosi, ma anche brani più meditativi e riflessivi, per andare incontro alle preferenze di tutti, ricordando sempre che anche il canto può diventare preghiera.



COLLIRIO

Calcutta: il ricordo di un viaggio in taxi



di Paolo Ceruti
da Hong Kong

Ho avuto la possibilità di visitare tanti paesi nel mondo, di vedere tante realtà diverse, città e campagne, villaggi sperduti abitati da poche decine di persone di cui non ricordo il nome e città immense abitate da milioni di persone come San Paolo, Nairobi, Manila.

Spesso sono andato ad incontrare amici missionari che lavorano a contatto con la gente locale e questo mi ha dato la possibilità di poter toccare con mano la realtà della gente senza troppi filtri. In alcuni posti mi sono fermato solo per pochi giorni, in altri per qualche mese... e se qualcuno mi dovesse chiedere quale posto mi è piaciuto di più non saprei rispondere. Posso però dire in sincerità che non ricordo di essere stato in un posto dove mi sono detto: qui non vorrei mai più ritornare perché quando c'è la possibilità di incontrare persone è sempre bello! Di tutti i posti dove sono stato c'è però una città che è come nessun'altra che ho visto: Calcutta.

Ormai sono passati più di venti anni da quando ci sono stato ma il ricordo di quel mese che ho passato lì è davvero ancora vivo: il caldo, i monsoni che in pochi minuti trasformano le strade in fiumi, il numero enorme di persone che vivevano in strada, i rifiuti ovunque.

Una volta all'esterno di una stazione una persona mi ha chiesto di seguirla, l'ho seguita per un po' e lui ogni tanto si girava per assicurarsi che io fossi dietro poi ad un certo punto si è fermato e mi ha indicato un cumulo di rifiuti ed ha continuato per la sua strada. Ci ho messo qualche secondo a rendermi conto che in mezzo a quei rifiuti c'era una ragazza, non si muoveva ma era viva. L'abbiamo tolta da quel mucchio di rifiuti e caricata su un taxi per portarla a Kalighat la casa per i morenti, la prima aperta da Madre Teresa.

Ricordo bene quel viaggio in taxi seduto accanto a quella ragazza, non potevo dirle una parola e mi è venuto solo di abbracciarla. Una volta arrivati è stata lavata e le hanno messo dei vestiti nuovi e a quel punto una suora mi ha chiesto di tagliarle le unghie. Non ne ho capito il senso ma l'ho fatto con cura e lei è morta dopo qualche ora, pulita, con dei vestiti nuovi e le unghie tagliate... bellissima.

**«TRA LE STRADE ALLAGATE,
PIENE DI GENTE E RIFIUTI
ABBIAMO TROVATO
UNA DONNA MORENTE.
LE HO TAGLIATO LE UNGHIE
PER FARLA BELLA»**





CONTATTI UTILI

✉ cfm.valmadrera@gmail.com
f Centro Farmaceutico Missionario
📷 ilcentro_cfm

CENTRO DEL RIUSO

SEDE via Roma 92, Valmadrera
0341-1555994
da martedì a sabato, 8-12
Puoi trovare: cucine su misura, mobili, letti e divani,...

SEDE via Mosè Bianchi 21, Valmadrera
da martedì a venerdì, 9-12
sabato 9-12 / 14.30-17
Puoi trovare: abbigliamento, calzature, oggetti per la casa, giocattoli, libri,...

BOTTEGA EQUOSOLIDALE

IL MONDO AL CENTRO
via Cavour 25, Valmadrera
0341-200738
da martedì a sabato
8.45-11.45 e 15:30-18.30

Puoi trovare: prodotti alimentari e di artigianato provenienti dalle cooperative del Commercio equo e solidale

SPORTELLO MIGRANTI

Un punto di informazione, orientamento e sostegno ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza in Italia

sportellomigranti.valmadrera@gmail.com
via Roma 92, Valmadrera
0341-1555994
lunedì dalle 16 alle 18.30
SU APPUNTAMENTO

CORO DELL'ALTRO MONDO

Animazione liturgica di cerimonie nuziali e di altre celebrazioni a richiesta, con voci, tastiera, chitarra e percussioni

Veronica Dell'Oro 3347279210
veronicadelloro66@gmail.com

Chiara Ceriani 3925708090
chiara.ceriani@hotmail.com

Lucilla Fossati 3490538560
lucifossati@gmail.com

RENDICONTO GESTIONALE	
ONERI E COSTI	anno 2024
A) Costi e oneri da attività di interesse generale	
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (spese varie centro del riuso - spese per bottega - progetto persone in difficoltà)	73.859,40
2) Servizi (Utenze - consulenze - manutenzioni e riparazioni - pedaggi autostradali - assicurazioni capannoni, bottega, per housing - commissioni)	48.303,42
3) Godimento beni di terzi (affitto bottega - per housing)	20.596,50
4) Personale (dipendenti - collaboratori occasionali - assicurazione volontari)	102.753,19
5) Ammortamenti	2.070,61
7) Oneri diversi di gestione (tari - imposte varie - tasse - multe erogazioni liberali a favore di soggetti terzi e di soggetti svantaggiati)	26.487,93
8) Rimanenze iniziali (inventario bottega 2023)	30.035,95
Totale	304.107,00
B) Costi e oneri da attività diverse	
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (benzina per traslochi)	270,00
Totale	270,00
E) Costi e oneri di supporto generale	
3) Godimento beni di terzi (affitto capannoni)	42.188,70
7) Altri oneri (assicurazione furgone-RCT-revisione)	4.823,60
Totale	47.012,30
Totale oneri e costi	351.389,30
PROVENTI E RICAVI	anno 2024
A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	
1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	1.120,00
4) Erogazioni liberali	8.660,00
5) Proventi del 5 per mille	1.257,11
6) Contributi da soggetti privati (Fondazione Comunitaria Lecchese)	14.000,00
7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi (contributi per attività "centro riuso"-ricavi vendite bottega - contributo "sportello immigrati" - contributo rottami/metalli - contributo ospiti per housing)	239.507,38
8) Contributi da enti pubblici (convenzioni con Comune di Valmadrera: valorizzazione turistica - pontilista - progetti housing sociale e convenzione con Comune di Malgrate)	18.850,00
10) Altri ricavi, rendite e proventi (contributi bancari - progetto Filippine - contr. Per evento "Portami al lago")	6.541,38
11) Rimanenze finali (inventario bottega 2024)	32.383,18
Totale	322.319,05
B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse	
3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi (conv.ne pulizia verde Fondaz. Parmi)	9.856,25
Totale	9.856,25
Totale proventi e ricavi	332.175,30

Vuoi contribuire?

- Bonifico bancario intestato a Centro Farmaceutico Missionario
IT27 S089 0151 8100 0000 0350 323
Bcc Triuggio filiale di Valmadrera
Causale: Erogazione liberale
(Consente la detrazione/deduzione fiscale)

- 5 per mille** per il Centro e le sue attività
codice fiscale **92031660134**

Vuoi ricevere
la rivista
IL CENTRO?

Manda una mail a
cfm.valmadrera@gmail.com